

# I tre poeti valenciani

Do José A. Garzon

ScacchItalia 1/2022

L'origine valenciana (spagnola) degli scacchi moderni è rafforzata e giustificata dal fatto che le prime opere scacchistiche moderne hanno visto la luce a Valencia: i documenti originali o costitutivi del nuovo modo di giocare, sono il poema *Scachs d'amor* (c.1475), scritto da Bernat "Mossen" Fenollar, Narcís Vinyoles e Françí Castellví, e il trattato che svelò le nuove regole, il *Llibre dels jochs partits dels scachs en nombre de 100*, prima opera tecnica scacchistica pubblicata al mondo (Valencia, 15 maggio 1495). Allo stesso modo, è essenziale anche il ruolo svolto in Italia dal suo autore, Francesc Vicent, nella diffusione del nuovo movimento della Regina nei primi anni del XVI secolo.

In questo articolo facciamo una breve panoramica degli studi fondamentali relativi a *Scachs d'amor*, fino agli sviluppi più recenti e importanti. Questo importante manoscritto fu scoperto da padre Ignasi Casanovas nel 1905, ma sarebbe diventato noto a livello internazionale grazie agli studi effettuati da José Paluzié (Paluzié 1912). Era conservato negli Archivi della Cappella Reale di Palau Requesens a Barcellona. Appena terminato il suo celebre libro (*A History of Chess*, ndr), e avendo avuto notizia della descrizione di Paluzié, Harold James Murray non poté sottrarsi all'importanza del poema, quindi lo incluse nel suo studio, ma senza modificare lo schema della nascita degli scacchi moderni che già aveva fissato. Sarebbe invece stato il caso di sottolineare che il poema conteneva la prima descrizione del movimento moderno della Donna, nonché una partita che può ancora essere riprodotto integralmente da qualsiasi appassionato nel XXI secolo.

Lo studio di Paluzié è chiaro e inequivocabile. Mette in evidenza le due caratteristiche più importanti del poema: trascrive la più antica partita in stile moderno (Regina e Alfiere che si muovono senza limitazioni su tutta la scacchiera) e, non ultimo, sottolinea che il nuovo modo di giocare è nuovissimo, è stato inventato proprio in quel periodo. Insomma, la datazione del poema è praticamente quella della nascita degli scacchi moderni.

Allo stesso modo, è stato fondamentale che il bibliofilo Ramón Miquel y Planas fotografasse il manoscritto nella sua interezza nel 1914, cosa che si rivelerà cruciale quando l'originale scomparirà anni dopo. Il complemento a queste prime opere, in termini di definizione di un'adeguata contestualizzazione della parte poetica, linguistica e, soprattutto, biografica dei tre autori del poema e della città, Valencia, in cui si sono sviluppate le loro vite e le loro carriere letterarie, lo ritrovo nelle opere di Antoni Ferrando (Ferrando 1978 e 1983). Mi riferisco alle sue opere come fonte fondamentale per conoscere l'universo dei tre autori di *Scachs d'amor*. Il lavoro richiesto da Miquel y Planas (1914), vale a dire la revisione di uno specialista in storia degli scacchi, è stato svolto da Ricardo Calvo (Calvo 1999). Lo studioso spagnolo decodificò i tre piani espressivi sovrapposti, l'allegorico, il poetico e il rigorosamente scacchistico (una delle attrattive del poema) per farne emergere così il suo autentico valore scacchistico. Calvo difese con forza la datazione del poema nel periodo che va dal 1470 al 1490, con preferenza al primo decennio, concludendo che gli scacchi moderni erano emersi in un circolo letterario di Valencia, idea già avanzata anni prima (Calvo, Meissenburg 1992).

I miei contributi sulla questione (Garzón 2001), rafforzarono questa ipotesi con nuovi argomenti pubblicati nella ricerca effettuata in collaborazione con lo storico olandese Govert Westerveld. In quest'opera (Westerveld, Garzón 2004), abbiamo approfondito la datazione del poema (circa il 1475) evidenziando, anche grazie alla suggestiva proposta di Westerveld, come la potente regina Isabella la Cattolica, all'epoca grande dominatrice della Spagna, abbia trasmesso la sua forza alla Regina della scacchiera. Sebbene fin dall'inizio fosse evidente che il poema fosse stato redatto alla fine del XV secolo, dal momento che si tratta del testo fondante degli scacchi moderni era indispensabile una datazione più precisa.

Ci soffermeremo così su due importanti novità (Garzón 2005: 345 e segg.). La prima si trova nella descrizione di Paluzié, in cui include un fatto importante: «La filigrana sulla carta è una mano aperta con le dita unite, e dal maggiore inizia un fusto sottile che termina in tre foglioline». Non è facile orientarsi nel copioso gruppo di filigrane sulla mano o sul guanto. Tuttavia, l'unico che può essere identificato con tale descrizione è il

numero 11156 del repertorio di Briquet, che compare in un documento conservato a Genova, datato 1478. In *Obres o Trobes en lahors de la Verge Maria*, una competizione poetica dedicata alla Vergine Maria promossa da Fenollar e a cui partecipano anche i suoi amici Vinyoles e Castellví, e che fu pubblicata a Valencia nel 1474, troviamo una filigrana di quella famiglia proveniente da Genova (Garzón 2005: 347).

L'altra novità nasce da un'idea suggestiva che mi ha proposto il grande studioso olandese Peter Monté: la possibilità che la congiunzione planetaria tra Marte, Mercurio e Venere, che secondo i poeti aveva ispirato l'opera, fosse reale e visibile nel cielo di Valencia. Ricordiamo l'inizio della poesia: «Opera intitolata Scachs d'amor, scritta da don Françí de Castellvi e Narcís Vinyoles e Mossen Fenollar, sotto il nome di tre pianeti, Marte, Venere e Mercurio sotto la cui congiunzione e influenza fu ideata».

Con l'aiuto di Juan Antonio Belmonte, dell'Instituto Astrofísico de Canarias (La Laguna), abbiamo potuto confermare che esistevano due congiunzioni planetarie di questo tipo, perfettamente osservabili a Valencia nella seconda metà del XV secolo. La prima avvenne all'alba del 30 giugno 1475, la seconda il 6 giugno 1477. L'insieme delle prove accumulate negli anni è più coerente con la prima data, e in definitiva il periodo sicuro per la nascita dei nuovi scacchi è il 1474-1477.

Ricordiamo che uno studioso come Von der Lasa, sostenitore dell'origine spagnola degli scacchi moderni, e promotore della ricerca del libro di Vicent, dette come altamente probabile la data 1475, in virtù del contenuto dei testi conosciuti. Questa datazione, che precede più o meno di vent'anni il testo di Vicent, è stata accolta da Antoni Ferrando (Ferrando 2009). Ferrando ha ribadito le sue argomentazioni sul ruolo svolto dai tre poeti nella paternità del poema.

Francesc de Castellví (c. 1425-1506) doveva essere il giocatore di scacchi più esperto dei tre. Le parti utili per attribuire il ruolo a ciascuno dei tre autori sono principalmente la prima e l'ultima strofa. Con argomentazioni linguistiche, Salvador Guinot attribuisce la paternità letteraria a Narcís Vinyoles (Guinot 1921), riservando a Fenollar sia la concezione globale dell'opera, in quanto le influenze italianizzanti che si riscontrano nei versi di Castellví e Vinyoles (c.1445 -c.1517; Ferrando 2012, 480), sono scarse nelle strofe di Fenollar.

Ciò che sta alla base dell'intero poema è la presenza di buoni giocatori di scacchi come si deduce dai dettagli tecnici introdotti dallo stesso Fenollar, che funge da arbitro e legislatore nel gioco. E soprattutto il genio innovativo, che ha cambiato per sempre la pratica degli scacchi. Negli ultimi anni, a seguito di nuovi studi, sono state modificate le date di nascita e morte di Fenollar. La sua biografia era stata falsamente allungata, a quanto pare, scambiandola per quella di un suo nipote. La data della sua nascita dovrebbe essere anticipata di qualche anno, intorno al 1425 (Colón, Ferrando 2012), così come quella della sua morte, che nella suddetta opera si colloca intorno al 1500.

Gli ultimi dati certi riguardanti Fenollar lo collocano ancora una volta nell'incarico di prelado nella Cattedrale di Valencia, che mantenne fino all'ultimo giorno di aprile 1490. E si sa anche che il 16 dicembre 1489 fece testamento a Valencia davanti al notaio Guillem Tovia (Aparisi, 245). L'erede universale era sua sorella Margarida, morta il 15 luglio 1491, per cui Fenollar avrebbe dovuto redigere un altro testamento o codicillo, che non è mai apparso, il che apre nuovi scenari. Così, sulla base di questi nuovi documenti, possiamo supporre che Fenollar sia morto intorno al 1490 (Perea 2007, 111).

Un'altra importante novità riguarda la provenienza della copia del manoscritto scoperto nel 1905, che sarebbe stata realizzata da un catalano orientale (Ferrando 2012, 485), probabilmente di Barcellona. Ciò rafforzerebbe la datazione che abbiamo esposto, poiché la filigrana presente sulla carta corrisponde ovviamente alla copia, non alla formulazione originale del poema, che è chiaramente più antico. In un lavoro recente (Garzón 2021) ho collegato, in ipotesi, questa copia a Miquel Estela di Barcellona. Questa attribuzione non è casuale.

La relazione tra Miquel Estela e il circolo Fenollar è ben documentata. Miquel Estela si trovava infatti a Valencia alla fine del 1472 per giudicare la diatriba tra Bernat Fenollar, Joan Vidal, Joan Verdansa e Pere Vilaspinosa, pronunciandosi proprio a favore di Fenollar, non senza qualche polemica (Ferrando 1983, 183).

#### L'EREDITÀ DI "SCACHS D'AMOR" LA GRANDE RIFORMA DEGLI SCACCHI

È tempo di approfondire i contributi del poema, in particolare i nuovi pezzi e le nuove regole. Una distinzione che abbiamo fatto spesso (Garzón 2001, 160 e ss.) è di grande aiuto. Distinguiamo tra cambiamenti costitutivi e derivati. I primo sono la vera riforma. Si tratta della nascita di un nuovo pezzo, la Regina, che sostituisce la vecchia Alferza, e la creazione del nuovo movimento dell'Alfiere, molto diverso da quello dell'omonimo pezzo medievale. A questi bisogna aggiungere anche l'avanzamento di due case del pedone in apertura anche dopo la prima cattura, poiché non ho mai trovato un esempio tecnico precedente nella vasta produzione medievale.

I derivati sono quelli, voluti o meno, che il normatore deve attuare in conseguenza dell'adeguamento del resto dei pezzi a queste nuove regole. Sono la promozione del pedone in Regina e il salto del Re, forma embrionale dell'attuale arrocco. In realtà, sarebbe necessario includere in questo gruppo la cattura en passant, correlato logico dell'accettazione della possibilità del pedone di muovere di due caselle dalla casa di partenza. Nel poema troviamo la prima descrizione mondiale del movimento della Donna o Regina (strofa 54). I poeti sono molto chiari su cosa comporta la novità: «Mas nostre joch / de nou vol enremarse de stil novell / strany a qui bé 'l mira». (“Il nostro gioco vuole mescolarsi con uno stile nuovo e strano: guardalo bene”). Sul lato destro, Fenollar precisa la proposta: «Diu que la Reina vagie asì com tots, sino cavall» (“Di che la regina vaghi così, come tutti gli altri pezzi, tranne che a cavallo”). Nel foglio 1r arriva il titolo dell'opera, la presentazione dei personaggi e i poeti stessi (Castellví: Marte, Vinyoles: Venere e Fenollar: Mercurio).

Il poema inizia al folio 1v ed è composto da 64 strofe (cobles), inclusi i 3 preliminari, omaggio ai quadrati sulla scacchiera, di 9 versi (576 versi in totale). Fenollar, arbitro della gara, ci fornisce nei suoi discorsi un regolamento completo dei nuovi scacchi, dal quale selezioniamo di seguito i precetti più importanti. Vigge la regola pezzo toccato, pezzo mosso (strofa 6), il salto del Re alla sua prima mossa è prescritto per la prima volta in un lavoro tecnico nei nuovi scacchi (strofa 15), e con i limiti che evocano l'arrocco attuale; si fa obbligo di notifica dello scacco (strofa 27); la cattura en passant, enunciata per la prima volta è associata alla doppia avanzata del pedone (strofa 39; l'espressione di Fenollar *passar sens batalla*, nel senso che il pedone non può passare senza combattere, è più corretta di quelle successive, lo spagnolo *passar batalla* e l'italiano *passar battaglia*); le forme di conclusione del gioco: matto affogato (strofa 45); matto rubato (strofa 48) e matto comune (strofa 51). Tipicamente, altre regole relative alla nuova Donna, derivanti del suo immenso potere, come la promozione del pedone (strofa 57; sembrano accettare la maggiore promozione in Regina, ma non l'esistenza di due Regine dello stesso colore), lo scambio di regine (strofa 60), la perdita della partita in caso di perdita della Regina (strofa 63), possono esistere solo nel documento che dà origine alla nuova Regina, ancora in attesa dell'avallo che darà la pratica.

Insomma, sono proprio queste esitazioni a darci la certezza che i poeti hanno creato la Regina, cercando di domarne il potere e respingendo la “dama cavallota” (una Regina che poteva muoversi anche come il cavallo, ndr), la cui esistenza sarà riportata nei manoscritti italiani di Vicent, che pare aver conosciuto di prima mano questo processo.

I poeti, insomma, ricordano costantemente che il nuovo modo di giocare è nuovo, e che sono proprio loro (nostre joc, nostre stil, nostre escola, ley, decret, edicte, ecc.) che sostengono e patrocinano questo nuovo modo di giocare. L'antico “alfil”, l'alfiere, riceve il nome valenciano di Orfil. I vecchi scacchi, assenti, subiscono l'impatto della grande rivoluzione normativa. Nella partita che la poesia trascrive magnificamente, la prima degli scacchi moderni, Castellví (Marte) gioca con i pezzi bianchi (rossi nel poema) mentre Vinyoles con quelli neri (verdi). Non vi troviamo il salto del Re, le cui regole vengono stabilite da Fenollar, e che quindi è molto più moderno, nella visione attuale, di molte delle linee che Ruy López analizza nel suo famoso trattato del 1561.

Data la sua importanza, dal momento che è la prima partita conosciuta al mondo e giocata con le nuove regole, la trascriviamo di seguito. 1.e4 d5 2.exd5 Dxd5 (si assiste alla prima mossa della Regina nella storia) 3.Cc3 Dd8 4.Ac4 (prima mossa dell'Alfiere moderno) Cf6 5.Cf3 Ag4 6.h3 Axf3 7 .Dxf3 e6 8.Dxb7 Cbd7 9.Cb5 Tc8 10.Cxa7 Cb6 11.Cxc8 Cxc8 12.d4 (il doppio avanzamento del pedone, non limitato dalla prima cattura) Cd6 13.Ab5 + Cxb5 14 Dxb5+ Cd7 15.d5 exd5 16.Ae3 Ad6 17.Td1 Df6 18.Txd5 Dg6 19.Af4 Axf4 20.Dxd7 + Rf8 21.Dd8#. Posizione finale.

La Regina è la protagonista del primo scacco matto che inaugura l'era moderna degli scacchi!. L'eredità e l'importanza di Scachs d'amor aumenta di giorno in giorno, con milioni di partite giocate in tutto il mondo, e con regole sostanzialmente identiche a quelle date dai suoi autori.

(traduzione di Mario Leoncini)